Anno X N. 7 — Udine Martedì-Mercoledì 11-12 gennaio 1887 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L.	20
id. semestre	»	11
id. trimestre	»	6
id. mese	»	2
Estero: anno	L.	32
id. semestre	»	17
id. trimestre	»	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. [illegible] — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Come vadano le elezioni

Il *Popolo Romano*, organo di Depretis, narrava di un fatto gravissimo avvenuto nel secondo collegio elettorale di Roma (Velletri).

L'ufficio centrale del collegio, procedendo tumultuariamente e tra le proteste di una parte dei presidenti intervenuti, dichiarava a maggioranza la nullità dell'elezione del cav. Attilio Tomassi, che aveva avuto il numero dei voti prescritto dall'articolo 74 della legge elettorale politica, e proclamava il ballottaggio tra i due candidati che, dopo il Tomassi, avevano conseguito il maggiore numero dei voti.

Motivo, o pretesto, della strana decisione, con cui l'ufficio centrale usurpò le competenze della Camera dei deputati, si fu che il Tomassi, come deputato provinciale, non era eleggibile. Ma il *Popolo* afferma che fino dal 14 dicembre avea cessato di far parte della deputazione provinciale, quindi egli era eleggibilissimo, ed è patente la violazione della legge commessa deliberatamente dall'ufficio centrale del collegio di Velletri, e appunto dell'art. 96, il quale dispone:

" Chiunque, appartenendo all'ufficio elettorale, con atti od omissioni contrarie alla legge, dolosamente rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali, e cagiona la nullità delle elezioni, o ne muta il risultato, o dolosamente si astiene dalla proclamazione dell'esito della votazione o dalla trasmissione dei verbali all'autorità competente, è punito con il carcere estensibile a due anni, e con multa estensibile a lire 2000. "

Il fatto è reso ancora più grave dalla circostanza che un gran numero di presidenti ha dichiarato, con atto ricevuto da notaio, che furono costretti a firmare il verbale sotto la pressione delle più gravi minaccie: altro reato contemplato dall'articolo 93 della legge.

Colle elezioni di Velletri si possono porre anche quelle di Viterbo, ove le cose ebbero da un certo lato una maggiore gravità, perchè ivi le busse scesero come la grandine, e ci fu chi ne riportò quale ricordo le ossa peste per bene.

La *Gazzetta d'Italia* non è punto contenta di questo modo di procedere delle cose, giacchè le sembra che gli italiani sieno sulla strada di guadagnarsi un brutto vanto, quello di falsificatori delle elezioni. " Quella svegliatezza di ingegno, scrive essa, che tutti riconoscono agli italiani, ha già fatto ritrovare molteplici vie per eludere la legge e far prevalere l'astuzia o la violenza alla volontà degli elettori nella elezione dei deputati ». E continua: « Non si sarebbe mai creduto che lo scrutinio di lista dovesse peggiorar tanto le cose, che pur non andavano bene nemmeno col sistema del collegio uninominale. "

Ma c'è cosa più grave ancora: la Camera non se ne dà per intesa quando qualcuno reclama contro abusi ed imbrogli. Il foglio citato afferma che là dentro " certi scandali, certi brogli, intrighi e corruzioni elettorali non ingenerano più il disdegno di una volta, non vi suscitano una salutare reazione, e quasi quasi vi ricevono un tacito *bill* d'indennità. Il partito, che se ne chiama vittima, grida o reclama un poco, poi finisce per rassegnarsi e prepararsi a far peggio al suo turno. »

E a questo proposito si potrebbero citare fatterelli tutt'altro che edificanti. Tutti ricordano la convalidazione dei tre deputati del terzo collegio di Genova, *rei confessi* di aver dato da mangiare e da bere agli elettori in barba alla legge. Nel quarto collegio di Napoli quattro quinti degli elettori di una sezione si astennero dal votare; e *nondimeno i loro voti furono* computati tutti a favore dell'onorevole Sorrentino. Pochi giorni or sono, in una sezione del collegio secondo di Roma si trovarono nell'urna, in favore di un candidato, più voti che *non fossero gli* inscritti nelle liste.

L'*Opinione*, commossa pur essa dalla piega che vanno prendendo le cose elettorali in Italia, domanda e propone che si faccia una inchiesta parlamentare sulle elezioni. Qui potrà lodarsi la buona intenzione, ma, quanto al frutto che sia da attendersi dalla proposta del giornale diretto dal D'Arcais, c'è poco da andar lieti. E' la stessa *Gazzetta d'Italia* che lo afferma. " Quando tutti i deputati — dice essa — sono maestri delle varie macchine che si montano per le elezioni, che cosa potrebbero imparare di meglio da una solenne inchiesta? »

E queste sono parole di uno dei fogli più devoti al ministero, di un difensore di Agostino Depretis, e quindi della maggioranza della Camera. Non può dunque essere sospettato nè di parzialità, nè di astio. Quello che dice non lo afferma in odio del parlamento presente, ma spinto dalla necessità di deplorare una piaga, che non può tenere nascosta.

Ed ora possiamo chiedere noi. Se tutti i deputati sono maestri delle varie macchine che si montano per le elezioni, qual valore morale ha il mandato di cui si vantano possessori? Ed è forse pensar male il credere che, se sono maestri di macchine per le elezioni, abbiano aggiunta alla teoria pur anche la pratica?

Secondo la *Gazzetta d'Italia*, a torto i nostri onorevoli si chiamano rappresentanti del popolo italiano. E noi abbiamo piacere che questa verità ci venga proclamata da un giornale moderato-trasformista organo di Depretis, ufficioso, perchè nessuno oserà contrastarne l'autorità.

No, non possono essere rappresentanti legittimi del popolo italiano quelli che di esso non professano la fede, non conservano le tradizioni, non rispettano le credenze. Essi non sono che il risultato di un giuoco di bussolotti, e non rappresentano neppure i principii e le idee di quelli che concorsero a far uscire il loro nome dalle urne.

Possiam crederlo alla *Gazzetta d'Italia*, la quale, ben lungi dal pronosticare un miglioramento, dice che andremo di male in peggio, e che " arriveremo al punto di veder soppresse tutte le operazioni elettorali, ed imposto un nome a suon di fischi e di bastoni. " In nome della libertà, si capisce.

A.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 gennaio 1887.

Eccomi ad assecondare i vostri desideri. Non aspettatevi lunghe corrispondenze, ma la brevità non sarà mai per nuocere al vostro Giornale, nè per dispiacere ai vostri lettori.

Anzitutto le mie congratulazioni; siete entrati nell'anno X di vita, e, mentre mi facevate intendere, colle vostre lettere dell'anno scorso, di *trovarvi a mali passi*, vi trovo anzi nel nuovo anno prosperi piucchè mai. I vostri assidui me ne daranno ragione, quand'anche voi non foste disposti a concedermela. Vi auguro che prosperino le cose vostre a meraviglia, nè c'è da dubitarne. Il giornale cattolico è necessario in ogni provincia, guai a smettere quest'arma mentre gli avversari tanto lavorano colla stampa periodica.

Ed ora che mi sono presentato coi miei auguri eccomi a scrivere qualche cosa che interessar possa i vostri lettori.

Qui si parla sempre dell'incendio del magnifico palazzo degli Odescalchi. Non mi dilungherò a descrivere lo spettacolo tristissimo di quella sera, la confusione dei capi dei vigili, le urla, le imprecazioni, i motteggi del popolo, tutti i giornali ne dissero, ed il vostro pure ne presentò abbastanza ai lettori. Ciò che può interessare, anche per giudicar meglio la gravità del danno si è, a parer mio, un cenno del magnifico palazzo degli Odescalchi massime per chi non l'abbia veduto.

Sorge in piazza dei Santi Apostoli, di fronte alla chiesa di questo nome, proprio nel punto di congiunzione tra la Roma

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 7

IL
Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

« E frattanto tutti e due abbiamo dure prove da sopportare... Io non posso ancora mandarti denaro, ma ti indirizzo con questa lettera una regolare rinuncia di ogni mio diritto alla povera eredità della nostra amatissima madre. Credo che ella avesse conservato pochi mobili di valore, alcuni gioielli, e specialmente un braccialetto di zaffiri che veniva dalla regina Maria Leckzinska. Tu caverai un buon prezzo da questo, non perchè le pietre sieno preziosissime, ma perchè oggi s'ha la mania degli oggetti storici. Se non m'inganno, potrai ritrarne una somma di otto o dieci mila lire. Non aver punto timore di adoperarle per mantenerti presso qualche istituto o in casa dei Brunay se vogliono averti. Allorchè avrai terminati questi denari, io ne guadagnerò abbastanza per poterti venire in aiuto. Quanto a farti istitutrice, non si deve neppur pensarci. Le nostre strettezze economiche risalgono a pochi anni addietro; la tua infanzia fu circondata di lusso, e tu sei vissuta fino a questi ultimi tempi in un ambiente il cui ricordo ti renderebbe insopportabili il lavoro e la dipendenza. Vedi, Carlotta, basta che uno solo di noi due soffra su questa terra, basta che soffra quello che fu colpevole: tu riposati, cara *sorella*, e *confida* nel mio affetto.

Allorchè Carlotta ebbe terminato di leggere questa lettera, singhiozzi dolorosi sollevavano il suo petto. Ella si sentiva occupare da un sentimento così straziante da desiderare quasi la morte per essere liberata. Alla sua memoria si riaffacciavano gli ultimi anni trascorsi, con tutte le loro angoscie d'improvviso avvivate di nuovo: la morte di suo padre, le lacrime di sua madre, le perdite dei beni, le *molte* catastrofi accadute nella sua *famiglia*. Come era stata ricolma di affanni la sua giovine vita! Ma poi un po'di calma era sembrata voler succedere a tante tempeste. Partito Gastone, la signora di Nory s'era adattata coraggiosamente al suo nuovo stato, e in quella casetta, presa ad affitto nella quiete della campagna, col doppio scopo di poter fare economia e di ritrovare un po'di pace, era vissuta con sua figlia in una tranquillità deliziosa; là esse non aveano cercato di fare nessuna conoscenza, e non uscivano se non le feste per recarsi a compiere i loro doveri religiosi, nè passava loro neppur nella mente di lasciare la campagna. Le rendite della signora di Nory — e pur troppo non erano che vitalizie — bastavano a procurare loro una certa agiatezza; il vecchio e fedele Francesco era tutto attività, tutto attenzioni premurose, e si confidava nell'avvenire, nella bravura di Gastone...

In mezzo a questa calma riconquistata, la morte era venuta a rapire a Carlotta la sua affezione più cara, il suo unico sostegno.

La giovinetta fece uno sforzo per frenare i singhiozzi convulsivi che la straziavano, e tornò a leggere la lettera di Gastone. Senza dubbio suo fratello non aveva torto; ma ella si sarebbe aspettato da lui un atto generoso, per quanto imprudente avesse potuto sembrare a certi uomini positivi, e si sentiva pronta a soffrire tutto per vivere presso di lui. Certo ella non voleva recar nocumento agli interessi, all'avvenire di Gastone... E le sue lacrime sgorgavano di nuovo, perchè è ben cosa dura a venti anni trovarsi sola nella vita come il misero avanzo di un naufragio.

Carlotta, con uno sforzo poderoso di volere, giunse a riacquistar finalmente la facoltà di parlare e di agire con una certa apparenza di calma, e, uscendo dalla camera, mosse verso lo studio del signor Brunay.

Il tutore, che le si era dato per legge, poteva avere una cinquantina d'anni, e i suoi lineamenti spiravano una bontà innata, un animo tranquillo. La sua vita era corsa calma; egli aveva goduto la pace, senza grandi gioie forse, ma senza neppure aver provato amarezze e contraddizioni. Sorrise a Carlotta che gli venne incontro presentandogli la lettera ricevuta dall'Australia.

— Ho ricevuto notizie da Gastone, disse ella, procurando di rendere ferma la sua voce. Volete leggere?

— Mi meraviglio che tuo fratello non abbia risposto pure a mio marito, disse con tuono di voce lievemente agitato la signora Brunay, che stava seduta all'estremità della tavola scrivendo.

Carlotta arrossì.

— O, egli v'è riconoscentissimo a tutti e due, rispose ella con vivacità.

La signora Brunay si alzò, e, postasi dietro la sedia di suo marito, prese a leggere anch'ella, sopra le spalle di lui, curva la lettera.

La giovinetta li guardava ad ora ad ora con ansietà. Il volto del suo tutore esprimeva una certa tenerezza ed una evidente indecisione, mentre i lineamenti di sua moglie restavano impassibili.

— Io non sono del parere di Gastone per quanto riguarda il tuo piccolo capitale, disse finalmente il signor Brunay, ripiegando adagio adagio la lettera, e porgendola poi a Carlotta. E, prima di tutto, mi sembra che *egli esageri di molto i mezzi di cui tu puoi disporre, poveretta*. Tua madre aveva venduto una gran parte dei mobili.

— Di fatti mobili ce ne restano ben pochi nel nostro piccolo appartamento di via Grenelle, rispose Carlotta.

— E i gioielli di cui parla tuo fratello? Io credeva che anche questi fossero stati venduti.

— Sì, eccetto quel braccialetto, ricordo di famiglia, dato da Maria Leckzinska a un'avola di *mia* madre, e i *pochi* anelli che v'ho *mostrato*.

Il signor Brunay prese una matita, e cominciò a segnare rapidamente alcune cifre.

— Non credo che tu possa contare su più di cinquemila lire, disse egli alla fine scuotendo la testa, vale a dire sopra una rendita di poco più che duecento lire; neppure il pane necessario per vivere.

— Ed è perciò che Gastone mi consiglia a spendere il capitale.

— Ed appunto in questo io lo trovo imprudente, replicò il signor Brunay. Tu avresti il tuo bisogno al più per due anni. Tuo fratello, non ne dubito, ha le migliori intenzioni; ma il passato non è tale da poter far fede per l'avvenire, e, se egli non fosse in grado di poter accorrere in tuo aiuto, che sarà di te, dopo che il tuo piccolo capitale sia consumato?

Lo sguardo di Carlotta errò di nuovo con angoscia dal volto del signor Brunay a quello di sua moglie, che, fredda, silenziosa, stava ascoltandolo.

(Continua.)

nuova e la Roma vecchia ove s' incontrano, ad angolo, la moderna via Nazionale e l'antico e *nobile* Corso della capitale.

L'esterno del palazzo Odescalchi è di architettura maestosa, ma un po' pesante, borrominesca, una facciata più fastosa che armonica, come in tutte le costruzioni aristocratiche del XVII secolo.

Credo sia stato fatto su disegni del Maderno, con aggiunte e rappezzature del Bernini.

Lo scalone è magnifico, poichè uno degli antenati, essendo stato governatore di Roma, ebbe il gusto abile di decorarlo con le sculture di Roma imperiale, man mano che si *estraevano* da Campo Vaccino o uscivano dai fianchi del colle Palatino.

I magnifici saloni del piano nobile non hanno nulla da invidiare alle reggie. La sala del trono, poichè i principi romani hanno un trono come i regnanti, è immensa: sulle pareti, divise a grandi riquadri, tutti condotti a stucco di stupendo lavoro, si vedono, a guise di *panneaux*, grandi quadri a olio d'antichi e celebrati maestri.

Il numero dei capolavori d'arte, sia di pittura che di statuaria, nel palazzo Odescalchi, come del resto in tutte le grandi *famiglie* della nobiltà papale, è così ragguardevole che i tesori ivi accumulati sono a diritura incalcolabili.

Il fuoco rispettò, per buona sorte, questa parte del palazzo, chè del resto, tanto più dopo la morte della principessa madre, è quasi disabitata, tranne le circostanze solenni, di grandi ricevimenti, che si presentano ben di rado in casa Odescalchi, e ora, dopo i recenti lutti, più di rado che mai.

Con tutto ciò i danni causati dal fuoco sono incalcolabili, poichè le fiamme invasero il quartiere di Don Baldassare, distruggendo venti *camere piene* di *preziosi* arredi e di splendide collezioni di oggetti d' arte.

Piange veramente il cuore a pensare *quali* e quanti saranno i tesori distrutti, dai meravigliosi intagli gotici, ai purissimi trittici del quattrocento, dagli stupendi arazzi medioevali ai gioieli cesellati da Maso Finiguerra.

In fatto specialmente di armadure ricchissime, agemibate di preziosi metalli, e in fatto di sculture in legno, le collezioni dell'Odescalchi non temevano confronti. Ogni pezzo era un portento.

Par quasi *incredibile* che tanti tesori sieno andati perduti in causa di un incendio *di* cui si *vide* il principio e che doveа arrestarsi in sulle prime sue mosse se il corpo dei vigili fosse stato tal quale era fra noi quando non ci tenevamo in sulla via del progresso !! Ma che volete, ora col progresso abbiamo anche il ciabattino che si dimentica di ribattere i suoi chiodini perchè pensa sempre a quella politica di cui lo imbevono nella società dei calzolai a cui appartiene. Anche i vigili, e massime i loro capi, piucchè alle pompe ed alle maniche attendono alle dimostrazioni politiche, pensano alle bandiere, alle processioni, alle elezioni dei loro capoccia *e via via*, così si dimentica l' arte, peggio, si trascura il dovere, e laddove *in* altri tempi si *teneva onorevolissima* cosa distinguersi nello adempimento dei propri doveri, ora si ha come cocciutagine l' attendere a sè ed all' ufficio che spetterebbe, e si crede di servire la patria quando si legge il giornale più infetto di anticlericalismo.... Segno puntini perchè voglio esser breve, e concluderò col dire che al Campidoglio arrossiscono fin anco le antiche statue.

Jeri anniversario della morte di Vittorio Emanuele II fu scoperta la lapide del nuovo monumento. I sovrani alle ore 7 1/2 si sono recati al Pantheon e v'ascoltarono la S. Messa.

V'erano i principi Gerolamo e Luigi Napoleone, Cairoli, Coppino, Fiorelli. Il re s' intrattenne cogli architetti ed artisti che presero parte al lavoro.

Il monumento non porta il segno cristiano, ed i romani ci fanno le chiose in tutti modi e forme.

E' una enorme targa di bronzo dove sopra una spada in rilievo e sotto la corona ferrea è incisa in lettere d'argento l' iscrizione « Vittorio Emanuele II padre della Patria ».

Sopra alla targa un aquila sorregge col nastro una ghirlanda d'alloro, il tutto in bronzo. Al di sotto della targa un'ara con due candelabri piramidali.

La targa è lavoro degli artisti Borni e Prosperini; l'aquila dello scultore Laurenti; l'ara dell'architetto Manfredini e del Laurenti.

I tre lavori presi ciascuno da sè hanno del merito, ma l'assieme è una stonatura e si dovrebbe credere che gli artisti avessero lavorato non sopra un concetto comune, ma *a capriccio, se non si sapesse* che dopo tante e tante modificazioni il progetto fu approvato da *tre ingegneri delegati e* dal Consiglio superiore di belle arti.

Altre cose avrei a scrivervi, ma mancherei alla prima promessa, dunque per oggi punto.

F.

UN PUNTO NERO DELLA Gazzetta del Popolo

La *Gazzetta del Popolo* di Torino è desolata. Essa medita non solo sul presente ma ancora sull'avvenire. Giorni fa la *Gazzetta* vedeva la bandiera pontificia sul Vaticano, e gridava:

" In Roma e sul campo trincerato (del Papa) non può, non deve sventolare altra bandiera che quella d' Italia. »

Ora ciò che le mette la paura addosso e, come dice lei, « una questioncella più modesta all'aspetto, ma più maligna nella sostanza, che col tirare in lungo può farsi serpe ed anzi vipera del più triste veleno. Vogliamo alludere, essa dice, alla dotazione papale, fissata in tre milioni annui dalla legge delle guarentigie. »

E qui impaurita com'è, osserva che questo assegno è già divenuto un bel gruzzolo di oltre 50 milioni, e che se un giorno al Papa saltasse la fantasia di rivendicarlo, la somma, con gl' interessi composti, importerebbe più centinaia di milioni.

Nè basta a rassicurarla il riflettere che " quei milioni, passati alcuni anni, restano colpiti di prescrizione, e che l' Italia non è più in debito di pagarli ai Pontefici recalcitranti. „ Tutto ciò sta bene; ma " il Vaticano, dice lei, naturalmente ci aspetta ad un tal rifiuto, ed eccogli in pronto un nuovo pretesto per assordare daccapo l'Europa dei clamorosi suoi lamenti. — Fra i punti neri sull'*orizzonte*, essa dice, questo è d'un cupo eccezionale „.

Sarà ingenuità da parte nostra, nota l'*Osservatore Romano*, ma confessiamo che non arriviamo a comprendere.

Il Papa pronunzia un discorso nel quale rivendica i suoi diritti e lamenta la situazione intollerabile fatta al Capo della Chiesa; e, secondo i giornali liberali, sono le solite querimonie a cui nessuno dà più ascolto. Invia una protesta alle potenze sulla guerra che gli viene mossa e sugli impacci creati al suo ministero apostolico; e la protesta, sempre secondo quei giornali, finisce negli archivii ad ingrossare la raccolta dei documenti inutili.

E dopo ciò, il solo immaginare che il Papa possa *un giorno* chiedere gli arretrati dell'assegno annuo decretatogli dalla legge delle guarentigie, arretrati che l'Italia, forte del diritto di prescrizione, rifiuterebbe, sembra alla *Gazzetta del Popolo* cosa di tal gravità, che la poveretta dimentica tutte le altre questioni che minacciano la tranquillità universale, per non occuparsi che di questa, che, secondo lei " tra i punti neri, è d'un cupo eccezionale. „

Ma, dato il caso previsto dalla *Gazzetta del Popolo*, caso che certamente non si verificherà *mai, che* cosa farebbe il Papa per reclamare quei milioni? — Li farebbe domandare al governo? Ma il governo rifiuterebbe. — Pronunzierebbe un discorso lamentando il rifiuto? Ma sarebbero le solite querimonie cui nessuno più bada. — Protesterebbe con una Nota alle potenze? Ma la nota finirebbe agli archivi. — Dove dunque sarebbe il punto nero di un cupo eccezionale?

Questo punto *nero* è uno solo, conchiude giustamente l'*Osservatore* la questione romana, sempre più aperta, sempre più viva, e che da un momento all'altro può assumere proporzioni da impensierire la *Gazzetta del Popolo* e quanti sono con lei.

OMAGGIO A LEONE XIII

Leggiamo nella Défense:

" Si fanno dapertutto preparativi per celebrare il Giubileo sacerdotale di Leone XIII. I religiosi dell'abazia di Notre-Dame de Lérins hanno intrapreso il faticoso lavoro di riunire in un volume, per offrirlo a Sua Santità, il superbo cantico *Magnificat* tradotto in 150 lingue circa, tutto stampato coi loro proprii caratteri.

« Ogni traduzione del *Magnificat* sarà circondata da un contorno a più colori, inciso *ad hoc* dai più abili artisti. Il preambolo, egualmente illustrato ad ogni pagina, conterrà una superba incisione della Visitazione, a svariati colori e in oro, un breve elogio del *Magnificat* in sei lingue, in latino, in francese, in italiano, in spagnuolo, in inglese, in tedesco, la dedica dell' opera a Sua Santità, ecc, ecc.

In un breve, diretto il 22 novembre al P. abate di Lérins, Sua Santità Leone XIII accetta l' omaggio di pietà filiale che i religiosi di Lérins vogliono offrirgli in occasione del suo Giubileo.

« Voi siete stati, dice loro il S. Padre,
« felicissimamente inspirati nello scegliere
« questo lavoro, il quale esige il concorso
« delle arti e quello dell' intelligenza;
« perchè v' ha in questo cantico immortale,
« che l' augusta Madre di Dio intonò sotto
« l' ispirazione dello Spirito Santo, una
« nobiltà superiore alle opere umane ». E il Santo Padre loda e benedice un' opera
« che è destinata a glorificare il nome
« della Vergine, della quale le lingue più
« diverse ripeteranno i celesti accenti. »

« Per un lavoro così colossale e così dispendioso i religiosi dell'abazia di Lérins sollecitano le offerte, quella del povero e quella del ricco.

« Ad ogni sottoscrittore di cento franchi sarà mandato in dono un esemplare di questa magnifica opera splendidamente legata. »

I NOSTRI PRODOTTI NEL 1886

Diamo un rapido sguardo all' annata rustica del 1886 in Italia.

L' esportazione del vino, dell' olio d' oliva, del riso e del Bestiame fu superiore a quella del 1885, invece aumentò l' importazione del frumento *e del formaggio.*

Causa di tale aumento si vuole da alcuni che sia la mancata protezione di questi due prodotti. La nostra agricoltura infatti soffre per la concorrenza che fa l' estero ma il protezionismo tanto invocato a salute sarebbe un rimedio efficace?

Il fatto è che l' agricoltura di altre nazioni a noi vicine non istà gran che meglio della nostra.

Il prezzo del bestiame è ribassato. Tale ribasso fu causato della cresciuta importazione e della diminuita esportazione; oppure dal fatto che l' offerta è stata superiore alla domanda, per effetto dell' aumentata produzione avvenuta all' estero? Le statistiche commerciali dicono che l' importazione del bestiame è *diminuita*: quindi bisogna dedurre che il ribasso è dovuto alla seconda delle cause accennate.

In conclusione per vincere la concorrenza l' unico mezzo è aumentare i prodotti e diminuire le spese.

Questo è il problema che devono risolvere i nostri produttori.

Governo e Parlamento

I prodotti delle gabelle riscossi nel dicembre u. s. sono aumentati. Mentre nel novembre, *confrontati con* quelli del 1885, vi era in quasi tutti una diminuzione, a cagione delle molte provviste fatte nel novembre del 1885 in previsione della legge del catenaccio, nei prodotti del dicembre invece si ha un aumento, se si eccettuano i dazi marittimi e i sali. Per questo ultimo prodotto però vi è a notare che nel dicembre del 1885 non era ancora in vigore la diminuzione sul prezzo, che cominciò solo col gennaio.

Le dogane fruttarono nel dicembre lire 18,518,950.18, contro L. 16,565,927.41 nel mese corrispondente, con un aumento di L. 1,958,022.77; il dazio consumo lire 7,037,299.60 con un aumento di L. 80,183.32; i tabacchi L. 16,610,528.74 con un aumento di L. 2,539,922.08; la fabbricazione degli spiriti L. 6,531,326.27 con un aumento di L. 1,422,265.42; il lotto 8,065,672.04 con un aumento di L. 1,734,563.50.

Diminuirono i dazi marittimi di lire 87,310.43 e i sali di L. 2,360,599.86.

L'aumento nel dicembre, dedotte queste diminuzioni, resta di L. 5,282,046.80 in confronto del dicembre 1885.

ITALIA

Roma — Il Tevere, in seguito alle recenti pioggie, s'è rapidamente gonfiato.

Ieri (10) era corsa voce di disastri enormi che dovevano essere accaduti in causa della piena. Si parlava di rive portate via, di due ponti distrutti.

Invece i danni sono limitati.

L'acqua svelse e trasportò la armatura in legno del ponte in costruzione: Margherita.

La piena non è minacciosa; si attende una decrescenza.

E' crollata una casa già mezzo cadente in via Banchivecchi presso il Tevere. La casa era di *cinque* piani e rovinò con fracasso orrendo. Nessuna vittima essendo stata sgombrata prima del disastro.

Bergamo — Un tale di Verdellino (Bergamo) di professione girovago, pretendeva aver giuste ragioni di dolersi dell'Autorità comunale, avendo indarno presentate alla medesima parecchie suppliche. L'altro giorno, questo tale entrò di sorpresa nell'aula comunale e si slanciò, come un forsennato, sfogando tutte le sue ire con un grosso bastone contro i consiglieri, nessuno dei quali restò incolume e parecchi ne uscirono molto malconci, alcuni colla testa rotta e colla faccia contusa. Uno di essi perdè persino i calzoni, che il bastonatore coi denti gli aveva strappato da cima a fondo. Finalmente, i più *coraggiosi* dei membri del Consiglio riuscirono ad afferrarlo, ed alcuni altri, che erano corsi alle proprie case a prendere le corde, lo legarono ai piedi, alle gambe, alle mani, alle braccia, al *corpo* e *lo lasciarono in quello stato* nella sala comunale, mentre il Sindaco aveva mandato a chiamare la forza pubblica. Sopravvennero quindi i reali carabinieri, i quali ebbero un bel da fare a *slegare* quell' individuo per tradurlo in arresto.

Parma — Circa duecento sottotenenti nell'arma di fanteria sono chiamati per il 19 corrente a Parma, a frequentare il *corso* della Scuola normale di fanteria.

Genova — Ieri sera (9) si sviluppò un incendio al 4.o avvanzamento sulle calate del porto, vicino a S. Teodoro, dove sono agglomerate moltissime balle di cotone e dove ebbe luogo l'ultimo incendio.

Accorsero i pompieri e le guardie del porto, e l' incendio durò fino alla sera.

Il danno ascende a mezzo milione.

Verona — *Grandi feste* si apparecchiano in Verona per la ricorrenza del Giubileo dell' Em. Cardinale Canossa. Eccone il programma che leviamo dalla *Verona Fedele*:

Il giorno 19 gennaio dalle 10 alle 2 si farà a Sua Eminenza la presentazione dei doni e la lettura degli indirizzi.

Nei giorni 20, 21 e 22 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. sarà aperta la esposizione dei doni nell'aula Capitolare, entrando di fronte a S. Elena nel cortile del Canonicato per la porta dopo il *mosaico recentemente* scoperto.

Il giorno 22, arrivo di S. Em. il Patriarca e d'altri Rev.mi Vescovi. La Commissione sarà a riceverli alla Stazione di Porta Vescovo. Gli equipaggi cortesemente concessi da alcune Famiglie signorili condurranno i Rev.mi Vescovi prima in Episcopio per l'ossequio a S. Eminenza, e poi ciascun Vescovo sarà condotto al palazzo assegnatogli a dimora.

Il giorno 23 Solennità in Duomo. Alle ore 10 precise pontificherà solennemente il nostro Cardinale coll'assistenza degli altri R.mi Vescovi. Finita la Messa, Sua Em. il Patriarca terrà Orazione gratulatoria. Poscia *Te Deum*, e si chiuderà colla Benedizione Papale impartita da S. Em. il nostro amatissimo Vescovo, cui è annessa l' Indulgenza Plenaria.

Mezz'ora dopo finita la funzione in Chiesa, vi sarà in Episcopio ricevimento delle Autorità Ecclesiastiche nonchè d'altre Rappresentanze e persone che bramassero far omaggio all'Eminentissimo Cardinal nostro Vescovo.

Il 24 alle ore 10 ant. si terrà in seminario un'accademia poetica data da quel benemerito Istituto in onore di S. E. Alle 12 in Episcopio, ricevimento Generale del Clero.

ESTERO

Belgio — I Vescovi del Belgio hanno diramato un'eloquente lettera Pastorale pel Giubileo Sacerdotale del Sommo Pontefice. Essa termina così:

« La liturgia ci addita i Re Magi che in Betlemme depongono a piè del Messia ricchi e misteriosi presenti. Imitiamo quei beati Re. Andiamo a Roma, città santa e imperitura, in cui risiede il ministro di Cristo, a la sua viva immagine, e prostrati davanti a lui diciamogli con tutta l'energia della nostra fede e con tutta la tenerezza del nostro cuore: Pontefice venerato, voi siete il padre delle nostre anime, la testa e il cuore della Chiesa, il centro della vita cattolica: a voi, alla Sede di Pietro il nostro inviolabile attaccamento; a tutti i vostri insegnamenti la nostra assoluta ed intera sommissione. Padre amatissimo, i malvagi vi affliggono, ma i vostri figli vogliono compatire ai vostri dolori assistervi, recarvi offerte, molte offerte, fin quando sorga finalmente l'aurora del trionfo per la causa di Dio e della sua Chiesa. »

Danimarca — Si ha da Copenhagen che il *Folkething*, sarà sciolto non avendo, in seguito al contegno dell'opposizione verso il ministero, dopo tre mesi neppure approvato il bilancio in prima lettura. Il *Landsthing*, ha approvato invece nello stesso spazio di tempo oltre 10 progetti di legge.

Francia — Il principe *Luigi*, figlio secondogenito del principe Girolamo Napoleone Buonaparte è stato nominato sottotenente di complemento nell'arma di cavalleria dell'esercito italiano. Per questo fatto la *Republique Française* dichiara che il principe suddetto essendo entrato a prestar servizio in un'armata estera senza l'autorizzazione prescritta dalle leggi è decaduto dalla cittadinanza francese.

Spagna — A Toledo scoppiò un incendio nell'Alcazar. Cominciò nella biblioteca e guadagnò ben presto le altre parti dell'edificio. Vi furono parecchie vittime.

L'Alcazar (palazzo reale) aveva una speciale importanza storica ed architettonica. Fondata nel sedicesimo secolo in sostituzione d'un vecchio castello edificato da Alfonso X venne distrutto all'epoca della guerra della successione di Spagna, e quindi ricostruito.

Cose di Casa e Varietà

Memento al corrispondente di Rivolto della « Patria del Friuli. »

Se anzichè non curarsi di esaminare la condotta della Curia riguardo al doloroso fatto, di cui ieri si è occupato il *corrispondente* di Rivolto nella *Patria del Friuli*, si fosse preso il disturbo d' informarsene almeno alla sfuggita, avrebbe certamente risparmiata qualche insinuazione maligna sulla *doppia misura* solita, com'egli dice, a usarsi dai preti.

Da Udine a San Daniele

Si dice che il signor Neufeldt di Vienna abbia chiesto ed ottenuto l'autorizzazione di incominciare gli studi necessari per compilare il progetto della tramvia a vapore Udine-San Daniele. Il *Friuli* anzi crede sapere che un ingegnere tedesco abbia intrapreso gli studi fino a Colugna, e che da questo paese proseguirebbe toccando il cotonificio sul Ledra, quindi Torreano, Martignacco, Ciconicco, e Fagagna per terminare alla radice del colle di San Daniele.

Un signor X dei casali dei Rizzi sulla *Patria del Friuli* fa voti perchè detta tramvia passi vicina a due belle cascate del Ledra che sono in prossimità a quei casali e la cui forza motrice potrebbe così più facilmente venire utilizzata con pubblico vantaggio.

Grazie dotali

Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Giacomo ap. in Udine. — Elenco delle grazie di lire 50 estratte a sorte nel giorno 9 gennaio 1887 a favore delle seguenti donzelle:

Nazzari Maria fu Luigi, Zilli Lucia di Antonio, Floretto Virginia di Romolo, Cossio Orsola di Giuseppe, Minutelli Elena fu Antonio, Mesaglio Anna fu Francesco, Quargnolo Vittoria fu Luigi, Scrosoppi Giulia di Vincenzo, Zavagna Luigia di Gio. Batta., Leonarduzzi Lucia fu Angelo, Vanini Giuseppina di Sebastiano, Giacoppo Perina di Giovanni, Lanfrit Enrica-Italia di Giovanni, Variolo Anna di Gio. Batta., Musoria Maria di Domenico, Foletti Maria, Buliani Anna fu Antonio, Pittaro Antonia di Giuseppe, Sbrovazzi Lucia di Pietro, Taddio Vittoria di Ferdinando, Quondam Luigia, Umech Angela di Giovanni, Salice Maria di Antonio, Cremese Luigia fu Domenico, Costantini Filomena di Giuseppe, Buoncompagno Regina di Carlo, Ninino Antonia fu Domenico, Comino Angela di Antonio, Cucchini Maria di Giovanni, Marsiglia *Scolastica*, Pianta Teresa di Giuseppe, Canciani Anna di Luigi, Faggioni Anna di Antonio, Gaspari Antonia fu Pietro, Brocchiani Anna fu Giuseppe, Pappulini Maria.

Come si scrive da taluni la storia

All'ultima edizione del *Dictionnaire Universel d'histoire* pubblicata nel 1884 è unita un appendice in cui si legge che « lo storico Cesare Cantù è nato a Brivio nel 1807 e *morto a Milano il 1881* ». Povera storia!

Chi vivrà vedrà.

I promotori di una società cittadina per la illuminazione della città a luce elettrica tennero ieri una conferenza al Municipio con l'intervento del prof. S. Colombo autore del relativo progetto.

Le impressioni riportate diconsi favorevoli, frattanto si decise di diramare una circolare per istabilire quali dei cittadini si farebbero utenti di essa luce.

— Non c'è argomento in cui ci possa star meglio il « chi vivrà vedrà! »

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 9 gennaio la giuria assegnò i seguenti premi:

Bigozzi Giusto, per *pere Angelico di Verona* provenienti da S. Giovanni di Manzano (produzione 2 quintali), premio di lire 10.

Bigozzi Giusto, per *pere Curè*, provenienti da S. Giovanni di Manzano (produzione 4 quintali), premio di lire 5.

Aris Giuliano di Rarso, per *noci*, (produzione ettolitri 1 e mezzo), menzione onorevole.

Rubini Pietro, per *susine secche* provenienti da Spessa (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Domenica 23 corr. vi sarà nuovamente esposizione.

I due Julius

Un tal *Julius* che scrive all'*Adriatico*,
Come dire si suol per il quintino,
Ha dichiarato in tuono cattedratico
Che il *Julius* non è lui del *Cittadino*.
Aveva forse tema il poveraccio,
Che il principale alzassegli il presepe,
E perciò lanciò là quel suo dispaccio
Senza mettervi su nè sal nè pepe.
Ma a mente calma fatto non l'avria
Perchè dicendo: io non son quello là!
Ei viene a dire che possibil sia
Di scrivere pro e contro e là e quà.
Certo vi son di quei che in sul mattino
Si gustano un giornal liberalone
Ma sol per devozione al dio quattrino,
Pronti a cambiar la sera religione.
Ma dirla così schietta in faccia a tutti:
Per qualche lira scriveria un salmo
Al Papa come il scrivo ai farabutti...
Via, noi faceva col cervello calmo.
Stia tranquillo però nessun sognava
Ch'io fossi *lui*, o *lui* si fosse *io*.
Nè la dichiarazione abbisognava.
Ma pur, poichè l'è fatta, il sia con dio.

JULIUS.

La pretesa aggressione

Caro *Cittadino*,

Pare che la verità sui fatti da te narrati a carico delle guardie doganali di Trivignano sia questa semplicemente.

Sei guardie doganali, tre delle quali in servizio e tre no, andavano da Percotto a Trivignano dopo di aver libato qualche gotto di più a Bracco; quando per istrada fermarono un carro di vino che veniva dall'Austria e domandarono al carradore la boletta facendogli malegrazie. — Quindi fermarono un altro carro che veniva da Udine tirato da *due cavalli* e, sguainata la daga intimarono al carradore di menarli a Trivignano. — Questi fatti vedendo una modesta ragazza di Percotto, che andava a Palma, ebbe paura di passare oltre e fuggiva; ma un signore di Battrio che sopraggiunse e vide, la fece montare sul suo carettino e lasciando che si sbrigassero guardie e carradore, la condusse a Palma.

Così, ripeto, pare stiano le cose, forse la voce pubblica, da cui le raccogliesti, le aveva esagerate. Perdona a *Me.*

Viglietti dispensa visite

pel capo d'anno 1887 a favore della *Congregazione* di Carità IV elenco degli acquirenti.

Tellini fratelli n. 5 — Cappellari cav. Osualdo ing. capo del Genio Civile n. 1 — Celotti ing. Silvio n. 1 — Franceschinis cav. Giacinto n. 1 — Gambierasi fratelli n. 2 — Pellarini Giovanni n. 1 — Dabalà comm. Marco n. 2 — Gropplero conte comm. Giovanni n. 2 — Volpe cav. Antonio n. 2 — Paronitti dott. Vincenzo n. 1 — Tunutti cav. ing. Ciriaco n. 1 — Baldissera dott. Valentino notajo n. 1 — Nallino prof. cav. Giovanni n. 1 — Borghi Fanny n. 1.

Per le scuole del Patronato

D. Giacomo Candido Parr. di Paluzza l. 2.50 — D. Luigi Rossitti Cur. di Timau l. 2.50 — N. N. l. 3 — G. E. cent. 63.

APPUNTI STORICI

Diciasette secoli fa

anno 187 dopo Cristo.

Straziavano la Chiesa di Cristo, *Teodoto*, conciapelli da Bisanzio, e i discepoli suoi. — Aveva Teodoto nella persecuzione sotto M. Aurelio *rinnegato Cristo* per timor dei tormenti. Dato tregua alla Chiesa durante il regno di Commodo, ritornò apparentemente al suo seno; ma, vile e superbo, volle scusare la sua precedente apostasia asserendo aver negato un *puro uomo*. — Da lui i *Teodoziani*, che ben presto, come sempre gli eretici, si divisero in molteplici sette con a capo i principali suoi discepoli, fra i quali ebbero trista fama *Artamene* che molto contribuì a dilatare l'eresia; *Asclepiodoto* che adulterò i sacri libri a sostenere il suo errore; *Ermofilo* che lo imitò nella sacrilega *corruzione non concordando* però con lui; *Apollonide* che in varie copie della Bibbia contradisse a sè stesso; ed un altro *Teodoto*, detto l'*argentario* perchè banchiere di professione, che predicò Malchisedecco superiore a Cristo, donde i *Melchisedecchiani*. — L'errore è *multiforme*, la verità è *una*.

(S. Epifanio *Haeresis LIV* ed altri).

Diario Sacro

Mercoledì 12 gennaio — S. TIZIANO

(Continuazione e fine, vedi num. 5)

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 - 1 - 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto met. 1116.01 sul livello del mare millimetri	742.0	741.9	744.5
Umidità relativa	67	75	56
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	3.5	—	—
Vento { direzione	SE	NE	E
Vento { veloc. chil.	6	3	15
Termom. centigrado	6.9	7.0	6.6

Temperatura { massima 8.8 / minima — 3.9

Temperatura minima all'aperto — 2.9

Allarmi ai confini.

Il *Cri du Peuple* registra quanto segue:

« Tutta la frontiera *italiana* che separa la zona di S. Giovanni di Moriana è oggetto di grandi lavori diretti dal genio militare italiano a fine di prendere l'offensiva in caso di guerra con la Francia.

Noi siamo accerchiati, disse l'*Indicateur de la Maurienne*, dal contrafforte del Monte Thabor fino al piede di S. Bernardo, da un immenso cordone di dinamite.

Gli approvvigionamenti di materie esplodenti nelle nuove casematte in costruzione, sono considerabili, tutti i picchi del Fréjus sono provveduti di ridotti a gallerie che arrivano fino all'estremità del territorio francese.

Tutti questi preparativi turbano moltissimo la tranquillità e gl'interessi delle nostre popolazioni alpine. »

TELEGRAMMI

Parigi 10 — Un decreto sopprime le misure contumaciali nei porti francesi del Mediterraneo dell'Oceano e della Manica per le provenienze dall'Italia e dalla Sardegna. Le provenienze che si presentano con patente netta verranno ammesse a libera pratica. Il governo tunisino decretò che le provenienze dall'Italia con patente netta si ammetteranno a libera pratica.

Aja 10 — Il governo soppresse il decreto che proibiva l'importazione degli stracci, oggetti di vestiario e di letteria ecc. provenienti dalla Spagna e dall'Italia.

Messina 10 — È giunto il *Savoia* con a bordo il principe di Napoli, fermatosi a sbarcare un marinaio ammalato; è ripartito subito per Malta.

Londra 10 — Il corrispondente da Vienna al *Times* crede di sapere che la porta dichiarò che nessuno dei ministri del Sultano riceverà i delegati bulgari; quindi è inutile che vadano a Costantinopoli.

Londra 10 — La crisi ministeriale è allo stesso punto. Il partito conservatore si sforza di decidere Iddesleigh a restare nel gabinetto.

Parigi 10 — Causa le nevi avvennero sviamenti ferroviari a Pessac presso Bordeaux, a Langeac presso Depoy. Nessun accidente a persone. Telegrafasi da Cahor che le nevi impediscono la circolazione dei treni fra Capdenac a Magdaleine.

Lecce 10 — Lecce II collegio. Risultato definitivo: Dayalavalva 5168 — Grassi 4724 — Pignatelli 4718 — Lorè 4168 — Carbonelli 4019 — De Castris 3067.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 8 Gennaio 1887

VENEZIA	34	14	59	31	55
FIRENZE	4	18	19	77	44
BARI	37	16	57	60	1
MILANO	19	70	32	48	38
NAPOLI	21	57	37	2	23
PALERMO	9	77	30	10	62
ROMA	45	35	50	67	41
TORINO	37	44	57	26	52

NOTIZIE DI BORSA

11 gennaio 1887

Rend. it. 5 0/0 god. 1 genn. 1887	da L. 99.90 a L. 100.—
id. id. 1 luglio 1887	da L. 97.73 a L. 97.83
Rend. austr. in carta	da F. 82.50 a F. 82.60
id. in argento	da F. 83.60 a F. 83.60
Fior. eff.	da L. 201.75 a L. 202.—
Bancanote austr.	da L. 201.75 a L. 202.—

CARLO MORO *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 7.30	ant.	dir.
	» 5.10	»	omnib.		» 9.54	»	omnib.
	» 10.29	»	diretto		» 3.36	» pom.	om.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 6.19	»	diretto
	» 5.11	»	»		» 8.05	»	omnib.
	» 8.30	»	diretto		» 2.30	»	misto
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 9.10	ant.	misto
	» 7.44	»	omnib.		» 4.56	»	»
	» 10.30	»	misto		» 7.35	»	omnib.
	» 4.20	pom.	omnib.		» 8.20	pom.	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10	ant.	omnib.
	» 7.44	»	diretto		» 4.56	pom.	»
	» 10.30	»	omnib.		» 7.45	»	»
	» 4.20	pom.	»		» 8.20	»	diretto
per CIVIDALE	ore 7.47	ant.		da CIVIDALE	ore 7.02	ant.	
	» 10.20	»			» 9.47	»	
	» 12.55	pom.			» 12.57	pom.	
	» 3.—	»			» 3.32	»	
	» 6.40	»			» 6.27	»	
	» 8.30	»			» 8.17	»	

Tip. Patronato